Anno XXX — Giovedì 11 Ottobre 1877 — N. 236.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Sotto il titolo « *Il mistero spiegato* », leggiamo nel *Corriere Italiano* di Firenze, giornale che è obbligato ad essere in buone relazioni col Ministro dell' Interno, alcuni particolari inediti sulla missione Crispi, dai quali si desumerebbe che era del torto l' *Opinione* annunziando la conclusione di un trattato d' alleanza colla Germania come lo erano i giornali ministeriali e alcuni anche moderati che vollero dare all' autorevole organo dell' opposizione una smentita troppo recisa.

A quanto dice il giornale del sig. Fazzari, fino dall' epoca in cui S. M. il Re Vittorio Emanuele si recò a Vienna e a Berlino, l' Italia aveva fatto adesione all' accordo fra i tre Imperatori. L' adesione dell' Italia era stata riconfermata e consolidata in occasione della venuta di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe a Venezia e di S. M. l' Imperatore Guglielmo a Milano.

In seguito allo sviluppo della guerra tra la Russia e la Turchia e alla piega presa dai fatti di quella guerra, nuovi accordi — non trattati d' alleanza — vennero negoziati e definiti tra il principe di Bismark e il conte Andrassy, accordi che furono sanzionati con protocollo nel convegno di Salisburgo tra i due gran cancellieri coll' espressa condizione di trasmetterne copia tanto all' imperatore Alessandro quanto al Re d' Italia per ottenerne la rispettiva adesione.

Il barone di Keudell fu incaricato di presentare la copia di quel protocollo al Governo italiano; un inviato straordinario fu spedito al quartier generale dell' imperatore Alessandro.

Nei giorni in cui il presidente Crispi stava per recarsi all' estero, il nostro governo doveva rispondere annunziando se aderiva agli accordi sanzionati nel convegno di Salisburgo.

Pare che il barone di Keudell facesse intendere che se l' on. Crispi fosse arrivato a Berlino latore dell' adesione di S. M. il Re e del Ministero a quell' accordo, il Governo dell' Imperatore Guglielmo avrebbe molto più gradito quest' atto.

L' onor. Crispi non aveva quindi missione di concludere o di negoziare alcun trattato. Era latore dell' adesione di S. M. il Re e del Ministero agli accordi sanzionati nei convegni di Salisburgo, accordi determinanti in modo pratico — in ordine ad alcune questioni determinate — il concerto fra i tre Imperatori al quale ha fatta adesione già da alcuni anni anche l' Italia.

Secondo noi, è molto probabile che tali informazioni sieno esatte, e ci pare che l' *Opinione* abbia tutto il diritto di esclamare « Se non è zuppa è pan molle ».

Da tali antecedenti e considerazioni, il viaggio di Crispi, prescindendo anche da tutto il chiasso inconsulto di cui il diplomatico novellino volle circondarlo, ci desta più timori che speranze. Forse il Ministero progressista sta avvolgendoci in un ginepraio da cui non potremo cavarci altrochè a scapito della nostra dignità e dei nostri veri interessi, e la Germania che forse mira a servirsi di noi pei suoi fini, non avrà scrupolo di sacrificarci, ottenuto che abbia i suoi intenti.

Che la buona stella d' Italia ci protegga; ed impedisca che non avendo più un Aspromonte ed una Mentana da infliggerci, gli uomini di sinistra facciano qualche cosa di peggio da comprometterci anche più pienamente e durevolmente!

Frattanto, come prova concludentissima che la campagna con cui l' on. Crispi ha aperta la sua carriera diplomatica fu trattata poco diplomaticamente, e che la sua parlantina e i suoi telegrammi ai sovrani come hanno fatto ridere i polli hanno seminato sull' Italia la diffidenza, il discredito e le più arrischiate ipotesi, abbiamo il fatto che egli trovasi da una settimana a Londra e di lui non si ha nessuna notizia dai giornali inglesi od italiani.

Si seppe che è arrivato e niente più. Nè un pranzo, nè un ricevimento, nè un colloquio; neppure una conversazione con qualche redattore o corrispondente di giornale che in Inghilterra sono pur tanto curiosi!

Deduciamone quindi: o l' onor. Crispi ammaestrato dall' esperienza ha fatto senno, oppure egli a Londra non aveva per il nostro Governo nulla a che fare. Tale supposizione però verrebbe ad avvalorare la credenza che l' obbiettivo del suo viaggio fosse Berlino e l' alleanza colla Germania o almeno l' adesione ai patti convenuti, a Salisburgo.

Ferve in Francia accanitissima la lotta elettorale che avrà la prossima domenica il suo scioglimento. Ai manifesti di Grevy e di Gambetta, il *Figaro* organo ufficioso risponde col ripetere la formale dichiarazione del Maresciallo, che le provocazioni dei radicali non possono che confermarlo nella sua *irrevocabile risoluzione*, e che in nessuna circostanza, sotto nessun pretesto, egli scenderebbe dal potere prima che siano scaduti i tre anni. Le posizioni rispettive sono adunque così assai nettamente delineate, ed intanto il maresciallo fa nuovamente citare il Gambetta innanzi il Tribunale correzionale. Un abile espediente elettorale del Maresciallo si fu quello di anticipare al paese la notizia che il bilancio pel 1878 offrirà un risparmio delle entrate sulle spese di oltre 21 milioni, che il Ministero proporrà d' impiegare nella riduzione di varie tasse. Tutto sta che i Francesi credano a siffatte rosee previsioni, ma è indubitato che, ai tempi che corrono, l' annunziare alle popolazioni che pagheranno di meno, è la miglior arma per cattivarsene la benevolenza.

Dal teatro della guerra nessuna notizia di qualche momento; si conferma però il fatto significativo che i Turchi si mantengono al di là del Danubio, rimpetto a Silistria e vi erigono una testa di ponte, sia a scopo di efficace difesa, sia per tentare alla loro volta, quando se ne presentasse l' occasione opportuna, l' invasione della Romenia.

È pure confermato che il quartiere generale russo, causa la malaria si dice, venne trasportato indietro da Gruoy-Studen a Sistova.

Le ultime notizie farebbero credere che l' entrata in campagna della Serbia sarebbe imminente, e sette brigate serbe avrebbero incominciato a marciare verso la frontiera. Ma quante volte non fu annunziato alcun che di simile?

Prepariamoci intanto a smentire domani per la cinquantesima volta tale notizia, oppure smettiamo di parlare, sino a cose chiare, di questa noiosissima Serbia.

La crisi ministeriale d'Olanda non sembra peranco ricomposta. Benchè si tratti di uno Stato piccolo, la questione merita di essere osservata, perchè implica, uno dei principi fondamentali delle moderne costituzioni: quella dell' insegnamento laico nelle scuole primarie.

L' essere i clericali riusciti a provocare la crisi su questo terreno, dimostra che hanno ancora una grande influenza, quantunque l' Olanda sia uno Stato protestante.

L'ITALIA DEMOCRATICA

(Dal *Diritto*)

Secondo le sue condizioni di fatto, l' Italia è non solo monarchica e parlamentare, ma è anche democratica.

Lo strano è che nessun partito costituzionale osa prendere questo titolo. Monarchico, sta bene; parlamentare, benessimo; democratico, no; come se la costituzione giuridica dell' Italia fosse altra. Talora si dà ad un partito questo titolo per canzonatura; tal' altra per metterlo in sospetto.

Il fatto è che noi siamo ancora ingombri di reminiscenze francesi. E perchè li, vietato chiamarsi repubblicano o socialista, si dissero democratici, un titolo comodo che copriva la merce proibita; presso noi quel titolo divenne sospetto, maltrattato, ora con le insinuazioni, ora col ridicolo.

Se ci sono presso noi uomini che sotto a quel titolo occultino particolari professioni di fede, hanno torto; sarebbe una ipocrisia tanto più biasimevole, quanto meno necessaria, visto che qui a nessuno è tolta o circoscritta la sua libertà di opinione. Finito è il tempo delle società secrete. A formare i costumi liberali i ministri, non che tollerare, dovrebbero incoraggiare la libertà delle opinioni.

Intanto da questi sottintesi e da queste reminiscenze è nato che i partiti costituzionali rifiutano di prendere questo nome, e lo lasciano monopolio de' partiti extralegali, d' internazionali rosse e nere. Si chiamano moderati e progressisti. Ma voi, moderati, cosa siete? conservatori? — Oibò, siamo noi i veri progressisti. — E voi progressisti, che progressi volete? siete radicali, siete democratici? Dio liberi! Anzi siamo noi i veri conservatori. — Con questi giuochi di frasi si fa la politica italiana. E se si viene alle strette, e si domanda loro, se sono democratici, tutti e due sono, tutti e due vogliono per sè quella bandiera. E se si pone la questione dei clericali, peggio che peggio; tutti vogliono i preti per sè quando fa comodo, e tutti sono contro i preti.

Come si chiama questo *pot-pourri*? Politica italiana! perchè non conosco nessun paese, dove sia tale babele. Di che nasce l' equivoco, lo scetticismo, la demolizione de' partiti legali, l' abbassamento de' caratteri, la corruzione degli ordini costituzionali. Il campo rimane così aperto agli avventurieri, fabbricatori di combinazioni politiche almeno una volta il mese, lusingando tutti e ingannando tutti.

E oramai siamo a questo, che non ci sono partiti solidamente costituiti, se non quelli fondati sulla regione o sulla clientela, le due piaghe d' Italia, ricordanza di antiche divisioni e scuola organizzata di corruzione.

A questo spettacolo di gruppi regionali e personali mi sentii ribellare fin dal 1864 e parlai alto e franco in un discorso che il povero Boggio chiamò una buon' azione. E indicai a quella confusa maggioranza la distinzione naturale in conservatori e progressisti che ponesse fine all' equivoco. Oimè! I conservatori e i progressisti ci sono; ma l' equivoco è rimasto.

E l' italiano ha tanto spirito che sarebbe capace di dimostrarmi, che conservatore vuol dire progressista e progressista vuol dir conservatore, e che il miglior programma sia quello di esser tutt' insieme conservatore, progressista, radicale, democratico, liberale, autoritario, un partito *Omnibus*, a patto che questo partito, pensi pure come vuole, sia composto di amici a me devoti e che giurino nelle mie parole.

Il fatto è che i nostri partiti hanno origini comuni e tendenze simili, e possono così permettersi di giuocare a rimandarsi i nomi e le cose, secondo i casi, e senza scandolo di nessuno. La storia dura da un

pezzo e il paese l'ha imparata a memoria.

Un deputato nuovo, chiestogli del suo posto alla Camera rispose con gravità filosofica: vie larghe, amico mio e che menino a molti sentieri, e soprattutto libera sempre l'entrata e l'uscita.

Non so quale sarà lo sviluppo storico de' nostri partiti, quando le condizioni d'Italia saranno meglio delineate, e fatti nuovi produrranno gravi pericoli e passioni vive. Certo è che questo gioco ha durato troppo, e si va così alla dissoluzione di ogni coscienza politica.

La preoccupazione pubblica è così grave, che torna oggi in voga quella tale trasformazione de' partiti, di cui si parla a a intervalli fin dal 1864. Non dirò storie vecchie, perchè non voglio recriminazioni nè irritazioni. Noto solo che queste trasformazioni sono il prodotto della storia e non ci è uomo che possa affrettarle. Credere di poter conseguire lo scopo, girando mezza Italia e abboccandosi con Tizio e con Cajo, è uno scambiare l'azione legittima e sapiente dell'uomo di Stato con l'impuro intrigo politico.

Il mio amico Clemente Corte, preoccupato lui pure di questa necessità di trasformazione, e vagheggiando un vero partito costituzionale, richiede per base il rispetto delle forme parlamentari e l'esercizio sincero della libertà, e ci ha scritto sopra eccellenti articoli. Certamente, la devozione alla monarchia parlamentare, e quindi alla libertà, è la base del nostro diritto pubblico. E l'applicazione sincera e seria di queste forme è il *desideratum* di ogni onesto patriota. Non ci possiamo dissimulare quanta distanza da questo scopo è nei nostri costumi e nella nostra educazione. E appunto per questo è bene che voci severe si facciano sentire di uomini generalmente pregiati.

Ma le forme non bastano. Un governo deve avere un obbiettivo, un punto di mira, se non vuol condannarsi all'impotenza e allo sfacelo. A nessun governo piace esser chiamato *gouvernement de la borne.* E per camminare bisogna saper dove andare. E poichè il nostro stato giuridico è democrazia, un partito costituzionale non può avere altra mira che secondare lo sviluppo storico e legale degl'interessi democratici. Questo che non è incompatibile con la Destra, è una necessità storica per la Sinistra, se ha coscienza della sua missione, e se ha forza e coesione sufficiente a tenere nelle sue mani questa bandiera.

Quando le forme di governo si credevano condizioni sostanziali del movimento sociale e monarchia significava aristocrazia laica e clericale, e repubblica significava democrazia, capisco che monarchia democratica dovesse parer poco meno che contraddizione ne' termini.

Ma oggi quelle opinioni fanno ridere, e rido a veder certi barbuti bandire alla gioventù con voce da pergamo, che non si può fondare democrazia senza farla finita co' re. Spesso odo a' nostri giovani dir con aria presuntuosa certe sentenze temerarie, che sembrano nuove, e non erano anche a' miei tempi che anticaglie. La monarchia cammina di conserva con la storia, ed è lei, ora motrice, ora mossa, che la fa. Se il feudalismo oggi è lo *ancien régime*, se il terzo stato ha vinto, se la società è fondata sopra ordini democratici, in gran parte si dee alla monarchia. Appunto perchè noi abbiamo alle nostre istituzioni una base popolare e solida per nobili tradizioni e per benefizi nuovi, possiamo camminare nel nostro sviluppo storico con quella sicurezza e con quell'ordine che è negato spesso alle repubbliche. Sento dire che siamo in tempi di transizione e di trasformazione. Appunto. Ed è perciò benefizio grande per l'Italia avere un punto fisso, intorno a cui star tutti uniti, come intorno alla immagine della patria. E non minor benefizio è di avere istituzioni pieghevoli a ogni progresso civile e sociale, a base liberale e democratica, dotate di una sufficiente forza di resistenza. Parecchi credono che un governo costituzionale, assicurando a tutti la libertà delle opinioni e applicando lealmente le istituzioni, abbia fatto il cómpito suo. È la teoria *à facon Girardin* della società di assicurazione e dello Stato ateo. No. Un governo dee avere un fine; e il fine è per noi implicito nelle stesse nostre istituzioni, nella loro base liberale e democratica, è lo sviluppo della prosperità nazionale sulla base della libertà e della giustizia. Un partito costituzionale degno di questo nome dee mirare ad abbreviare possibilmente la distanza che separa i diversi strati sociali. Quel partito che sa farsi istrumento di questo necessario processo di assimilazione, istrumento serio e intelligente, sarà il padrone d'Italia.

F. De Sanctis
Deputato al Parlamento.

I Bilanci dei piccoli Comuni

(Contin. vedi N. 222)

Nostra Corrispondenza

Stellata 7 Ottobre 1877.

(F. M.) Nell'applaudire allo spirito della legge, che traccia un limite alle spese facoltative dei Comuni, dobbiamo per altro fare alcune riserve.

Savio, utilissimo, opportuno sarebbe l'espediente, ma poco, anzi pochissimo pratico pel disposto stesso della medesima legge.

È un vizio organico che ne adultera ne infirma gli effetti — Come faranno quei Comuni, i quali, oltre alle spese obbligatorie tassativamente per legge, sia per antiche abitudini locali, sia per ragioni potentissime di equità non possono cassare dai loro modesti bilanci, senza grave disturbo dei loro amministrati, tante altre spese inevitabili?

Non citeremo esempi, perchè ci pajono inutili, e basta del resto la nostra domanda semplicissima per far conoscere in quale posizione abbia messe le rappresentanze comunali l'art. 5 di questa legge.

Ormai l'assoluta mancanza di materia imponibile rende illusoria per moltissimi Comuni la facoltà di cercare nuove risorse alle tasse locali, tanto più che il Governo pare assai poco disposto a lasciare a vantaggio delle finanze municipali qualche cespite fruttifero di entrata.

Molto opportunamente scrive, su questo proposito l'*Economista*: « Lo zelo dei nostri governanti e dei nostri legislatori per la proprietà fondiaria, e la loro premura di salvarla dalla smania spenderecia dei municipi sarebbe lodevolissima, se dal canto suo il Governo non avesse caricata cotesta proprietà con l'aumento dei tre decimi e non avesse costrette le amministrazioni a gravare sui possidenti tutto quanto il peso dei loro bilanci.

« Il forzato risparmio dei Comuni non fa scemare l'aggravio dell'imposta fondiaria, perchè quel tanto di meno che tocca al Comune se lo prendono la provincia e l'erario.

« Ed è così che di fronte ai contribuenti l'arresto di qualunque miglioramento economico del Comune dove essi vivono e dove hanno i loro possessi non è compensato da nessuna diminuzione d'imposta.

« In verità che noi restiamo meravigliati che vi sieno tuttavia in Italia dei cittadini dotati di tanto patriottismo da voler caricarsi dell'amministrazione municipale di fronte a simili disposizioni di legge ed in coteste condizioni. Crescere da una parte gli aggravi e diminuire dall'altra i comodi ed i vantaggi dei propri concittadini è un cómpito troppo ingrato perchè alla lunga possa trovarsi chi voglia addossarselo.

« Intendiamo ancor noi come il pareggio dell'entrata con l'uscita nel bilancio dello Stato debba essere il primo pensiero del Governo e del Parlamento, ma non possiamo concordare che per conseguirlo debbano così dissanguarsi le amministrazioni locali da farle morire dalla lenta morte del tisico. Si guardi il governo di non trovarsi un bel giorno ad una crisi municipale, perchè allora si accorgerebbe di quanta gravità si fosse il nuovo peso delle faccende locali. »

La fiera minaccia colla quale l'*Economista* chiude il suo articolo, sebbene alquanto esagerato nelle tinte, è purtroppo un leale e sincero avvertimento ai governanti di buona volontà.

Trovare una legge che risponda pienamente allo scopo cui mira senza mende e senza nei, è cosa umanamente impossibile; ma quello che importa, che assolutamente necessita a che si può pretendere, che essa sia giusta!

Stellata 8 Ottobre 1877.

(F. M.) In una serie di lettere sul *Voto Elettorale* da concedersi alla donna, già scritte da vario tempo e che ancora non viddero la luce per mancanza di opportunità, indirizzate all'egregio nostro amico sig. Cesare Basaglia, simpatico giovanotto, perfetto gentiluomo, amante appassionato di cose politico-amministrative, che già coperse eminenti cariche, e che non esitiamo a chiamare una delle più belle speranze della provincia rovighese, accennavamo ad un grave inconveniente che si riscontra nella nostra legislazione.

Chiunque, anche il meno versato ed esperto sulle pubbliche cose, può facilmente convincersi che le nostre leggi hanno in generale tutta l'impronta della circostanza; ed una legge dettata dalla *opportunità* non può essere nè savia, nè logica.

Il crisma della *opportunità* non può a meno d'imprimere, massime poi ad una legge, che vuol essere profondamente, minuziosamente studiata, col carattere proprio della *eccezionalità*, tutti i difetti che vanno necessariamente uniti alla sollecitudine.

Uscite dall'officina Ministeriale queste leggi, destinate ad avere un'azione momentanea per provvedere ad un determinato scopo, avviene non di rado, ch'esse per sopravvenuti cambiamenti di Gabinetto rimangono in vigore fuori di tempo e di luogo vengono applicate ed estese come se fossero veramente leggi generali dello Stato e finiscono col prendere un carattere, che noi chiameremo, di *stabilità provvisoria*.

Non v'ha chi non conosca quanto danno ne sia per derivare da un sistema cotanto falso ed erroneo.

Eppure ciò avviene di sovente e vediamo persino talvolta e Governo e Parlamento, fatalmente assorti in una falsa massima, ad abbracciare con indifferenza questa rovinosa strada.

Tale, su questo punto, è il nostro modesto parere e lo è pure di persone illustri e competenti. — È un'ardua ed importante questione da sciogliere la cui difficoltà vera s'incontra appunto nella stessa adolescenza delle nostre istituzioni.

Gli onesti e gli esperti lo debbono comprendere e se dessi non sono ancora in maggioranza per porvi un efficace riparo, egli è segno evidente che il paese non è ancora al livello della propria posizione politica-amministrativa. Sarà necessario che esso completi la propria esperienza a scapito de' suoi interessi più vitali e con sempre nuovi sacrifici.

E questi, a nostro avviso, sono precisamente i difetti veri della legge 14 Giugno 1874.

È dessa creata per porre un limite, un confine alla manìa spenderecia dei Comuni; o è dessa creata per provvedere su più larga scala alle esigenze sempre più incalzanti dell'Erario?

È un dilemma che si presenta esplicitamente definito. Se ha uno scopo determinato non ne può avere un altro, senza correre il pericolo di essere *ingiusta* ed *illogica*.

Una legge vuol essere chiara e precisa. Nostro compito non è quello di dettare un esame critico di questa legge, ma di specularne gli effetti, e noi che applaudimmo alla sua pratica applicazione, non potremmo senza contraddirci, proclamarla adesso incostituzionale o sbagliata.

Il nostro partito, accingendosi a dettare la presente monografia sui Bilanci Comunali, era già preso e non possiamo a meno di accettare questa legge come un ottimo ausiliare.

La situazione è chiara.

O prendere la via delle spese puramente, strettamente necessarie, e lasciar vivere così il contribuente perchè si rifaccia delle perdite, rinnovelli il sangue nelle vene; o prendere quella del passato, cioè delle spese di decoro (?) caricando a dismisura i Ruoli delle Imposte, con danno immenso dell'agricoltura, dell'industria e del capitale in formazione.

Il nostro programma si compendia in due modeste parole: *quod satis.*

L'abilità degli amministratori non si mostra sulle colonne del *Bilancio*, ma su quelle del *Ruolo delle Imposte.*

La felicità ed il benessere dei cittadini non consiste nei *grossi* numeri del primo, ma sulle *piccole* cifre del secondo.

Non lo dimentichino mai!

Notizie Italiane

ROMA. — L'on. Mancini riprese possesso del dicastero di grazia e giustizia.

Il guardasigilli eccitò i suoi impiegati a compiere con sollecitudine i lavori necessari perchè si possa presentare alla Camera il secondo libro del codice civile e commerciale.

— Sono state convocate parecchie sotto commissioni del bilancio.

Alla stessa epoca si riunirà quella incaricata del progetto di legge comunale e provinciale.

— Ieri venne inaugurato nella nostra città il Congresso di statistica ferroviaria.

Parlarono il ministro degli esteri, on. Melegari, ed il segretario generale al ministero di agricoltura e commercio, on. Branca.

Essi salutarono i rappresentanti delle potenze straniere, facendo rilevare l'importanza della questione ferroviaria.

Il sig. Brachelli, eletto Presidente del Congresso in luogo dell' on. Correnti ammalato, lodò in un suo discorso il governo italiano, e deplorò l' assenza del rappresentante dell' Inghilterra, il quale si sta occupando di un lavoro identico sopra la statistica ferroviaria internazionale.

Il Congresso continuerà le sue sedute diviso in varie Commissioni speciali.

— L' *Italia Militare* smentisce che i recenti provvedimenti militari abbiano il significato belligero attribuito loro dall'*Opinione*.

Li dice intesi a completare l' ordinamento dell' esercito secondo le leggi votate, a portare gli effettivi al numero voluto dagli organici in tempo di pace ed a coprire le deficienze delle armi, dei cavalli e delle munizioni.

Il giornale officioso aggiunge che cotesto pel Governo era un dovere e che del resto l' Italia ha il bilancio militare più ristretto, una forza minore sotto le armi ed i fucili ed i cannoni numericamente inferiori in confronto di qualsiasi potenza.

BASSANO — Conforme al programma già pubblicato seguì l' inaugurazione delle ferrovie venete consorziali.

Il treno inaugurale che recava le rappresentanze e gl' invitati provinciali di Vicenza, di Treviso e di Padova partito da Cittadella, arrivò felicemente, festeggiato da tutta la popolazione.

Tutta Bassano era sulle vie.

Intervennero a questa festa il Presidente del Consiglio dei ministri, la delegazione della Camera e del Senato nonchè parecchi senatori e deputati, fra cui il Bellavinis, il Minghetti, il Peruzzi, l' Allievi, il Luzzatti ed il Tamajo.

PISA — I giornali di questa città dicono che sono state scoperte delle *irregolarità* in quella intendenza di finanza, che hanno provocato severe misure per parte del Governo.

PIACENZA — La Corte di Cassazione di Roma, cui era stata deferita la quistione, ha deciso che il processo contro il Filippone, colonnello del 77° fanteria, accusato d' omicidio sul suo attendente, debba aver luogo innanzi all' autorità civile.

Notizie Estere

FRANCIA — Secondo notizie di varii giornali francesi, il Governo inglese avrebbe proposto un trattato fra la Francia, l' Austria e l'Inghilterra allo scopo di mantenere l' integrità dell' impero ottomano e la formazione d' una triplice alleanza per regolare tutte le questioni relative agl' interessi d' una delle tre potenze.

Questo passo sarebbe stato fatto da lord Derby affine d' impedire ad ogni costo l'alleanza fra la Russia e la Germania.

— Gambetta è citato a comparire venerdì prossimo dinanzi il Tribunale correzionale sotto l' imputazione d' aver recato offesa al Presidente della Repubblica, specialmente col capoverso della sua circolare, che incomincia colle parole: « condannerà la politica dittatoriale » sino alla parola « dimettersi ».

Il ministero, volendo affrettare il dibattimento ed ottenere che la condanna fosse pronunciata prima di domenica, dì delle elezioni, tralasciò di far citare Gambetta dinanzi il giudice d' istruzione.

GERMANIA — La *Norddeutsche*, organo officioso del governo di Berlino, dichiara che nessun trattato venne conchiuso fra l' Italia e la Germania.

Aggiunge che ove mai negoziazioni di siffatta natura fossero in corso, esse tenderebbero in ogni caso non già a turbare la pace europea, ma a premunirsi contro l' esito delle elezioni in Francia, dato riuscissero in senso clericale ed aggressivo.

TURCHIA — Dalle ultime notizie pervenute nei circoli politici abbiamo che lo ambasciatore inglese Layard è tornato a Costantinopoli e la flotta inglese andrebbe a svernare a Malta.

A Costantinopoli negli Ospedali son già ricoverati oltre 15 mila uomini fra feriti e malati. Vi sono poi altri 25 mila immigrati per la maggior parte donne e ragazzi. A quanto pare non sarebbe già il Governo che avrebbe richiamato Mehemet Alì, ma egli stesso avrebbe sollecitato il richiamo perchè diversi generali non l' obbedivano, essendosi rifiutati di seguirlo nella marcia verso la Jantra. Vi sarà quindi un processo su larga scala contro varii generali di brigata ed ufficiali superiori.

AUS. UNG. — La *Neue Freie Presse* conferma che la conferenza che il Principe di Bismarck ebbe coll' on. Crispi non ebbe carattere ostile all' Austria.

A Vienna si è sicuri dell'alleanza della Germania.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre portava:

R. Decreto 26 settembre che approva la circolazione delle cartoline postali di Stato.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Arrivo. — Sino da ieri l' altro sera arrivava nella nostra città l' illustre comm' Avv. Borgati Senatore del regno, membro della Commissione nominata dal Consiglio Comunale per riferire sulle condizioni della nostra Libera Università e per le proposte inerenti.

Trasporto funebre. — Alle ore 7 pom. di ieri ebbe luogo l'accompagnamento nella Certosa della salma del compianto Tomaso Osboli, segretario presso quest' Intendenza di Finanza.

Seguivano il feretro, il cognato del defunto, tutti gl'impiegati dipendenti da quell' ufficio, un drappello delle guardie doganali, e molti funzionari delle altre amministrazioni.

Promozione. — Il cav. Valizzone Leonardo, Capitano dei RR. Carabinieri nella nostra città, è stato promosso al grado di Maggiore nella stessa arma. La notizia di tale meritata distinzione toccata all'egregio ufficiale verrà sentita con piacere da quanti ebbero occasione di apprezzarne i meriti e le qualità eccellenti.

Furto. — Nella scorsa notte in Francolino, ladri sconosciuti penetrati, mediante rottura del muro, nella fattoria del march. Alfonso Costabili, vi rubarono una quantità di canapa, di valore non ancor precisato.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso il parere che si possa chiedere al Parlamento la somma di due milioni per le arginature del Reno e suoi confluenti nelle provincie di Ferrara, Bologna e Ravenna, da ripartirsi nei bilanci di tre anni.

Mostra Provinciale di Rovigo. — La Esposizione che si doveva chiudere, secondo il programma, il giorno 11, resta prorogata a tutto il 16 corrente.

Col giorno di mercoledì 10 corrente e per tutti i successivi, fino alla chiusura, il viglietto d' ingresso viene ribassato a Centesimi 50.

L' abbonamento per i sette ultimi giorni, cioè dal 10 al 16, viene limitato a L. 2.

La solenne premiazione avrà luogo domenica 14 corrente.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera la drammatica compagnia diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenta: *Rabagas*. — Ore 8.

Concorso. — Il ministero della marina aprì un concorso di esami per la nomina di 20 sottotenenti medici, i quali avranno luogo il 3 prossimo dicembre in Roma davanti una Commissione nominata dal ministro.

La nomina però non sarà definitiva che dopo l' esperimento di sei mesi di navigazione su di un regio legno.

Il sig. Telfener, benemerito degli studi geografici, nativo di Foggia, mette a disposizione della Società Geografica una somma di quarantamila lire per fondare una sezione di geografia commerciale con Museo a Roma sui campioni delle merci esportabili dall' Italia ed importabili da altri paesi.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 10 Ottobre:

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 5 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Monti Achille di Ferrara, d' anni 48, giornaliero, coniugato — La Rosa Cesario di Sultino (Siracusa), d'anni 21, soldato, celibe — Osboli Tommaso di Vicenza, d' anni 48, impiegato, coniugato — Vacchi Clitennestra di Bondeno, d' anni 39, moglie di Gigli Giovanni — Guindani Imelda di Ferrara, d' anni 24, possidente, nubile.

Minori agli anni sette N. 0.

CORRIERE DI PARIGI

Alla Signora Marchesa de B...

Mi domandate, mia cara, la maniera di restare Parigina pur continuando ad abitare la vostra villa incantevole.

Questa maniera è stata trovata dalla più ingegnosa, dalla più civetta delle nostre case di nuovità, quella ove *tutto vi è nuovo; fresco e bello come il titolo*, che ha stampato un *album* della moda ove la più elegante mondana come la più economa massaia possono attingere le più utili informazioni:

Ve lo spedisco al più presto, questo Catalogo che è un vero *album* dovuto al bulino dei primarii artisti, incisori e disegnatori. Senza lasciare alcuna ambiguità, pieni del loro soggetto, i redattori di questo codice della civetteria femminile che deve reggere la moda durante tutto l' inverno, non hanno omesso alcun dettaglio. Le loro spiegazioni sono precise, le loro indicazioni chiare e nette.

Sfogliando il vostro Catalogo vi succede di essere imbarazzate nella scelta. Vi raccomando particolarmente, tra le seterie la *Marie-Blanche* e la *Printemps. Éternel*. Queste due belle stoffe che uniscono la solidità al buon prezzo basterebbero a fare la fortuna del PRINTEMPS.

Per i bambini vi accenno il *Roger* di *Cheviotte* inglese a 29 franchi. Il taglio ne è perfetto. Il fanciullo vi sta perfettamente comodo, e nello stesso tempo, elegante. Il *Paul* di *velveteen* nero e marrone a 48 franchi, e il *Max* in panno di Leeds a 12 franchi, sono graziosi come folletti. Per Lili e la sua grande sorella ammirerete come me il vestito paltò, *Lucette e Ines* che completa un bel cappello nello stesso stile.

Tra i paltò non darete come me tutta la vostra approvazione al *Karrik* e a 3 baveri, facile a mettere sulla veste la più guarnita? Questo *pardessus* a maniche è incrociato davanti e discende molto basso. In genere d' abbigliamento è difficile di decidersi tra il paltò *Newski*, il *Nubien* e il *Danube*.

Ecco delle vesti e dei costumi di panno, di seta a un reale buon mercato, e d'un eleganza, di una distinzione che farebbero onore a qualunque grande casa di cucitura. Come passarli in rivista? La mia lettera è già così lunga! Tutto deve avere un fine, anche le cose migliori.

Vi raccomanderò frattanto tra i *deshabillés* la veste da camera *Lola* in panno da inverno a rovescio peloso che non costa più di franchi 12. 50. La *Jane* stile inglese del tempo di Enrico VIII in *vigogne molleton* tutta lana, 29 franchi. Le *mattinate* d' una brillante disinvoltura a striscie o a quadri, colori *beige* o grigio con velluto assortito, 35 franchi.

Quante istruttive informazioni per la civetteria da attingere in questo Catalogo variato! Le misure da prendere per farsi mandare le vesti e le confezioni adatte al personale sono una cosa semplicissima dopo aver letto le istruzioni del *Printemps*. Vedrete pure che i campioni sono inviati *gratis e franco* in tutto il mondo e che le ordinazioni di mercanzie sono spedite franche di porto da 25 franchi in su.

Ho come un rimorso a darvi tutte queste informazioni che contribuiscono a tenervi lontana da noi, io che contava tanto su voi per le nostre serate di questo inverno!

Ricevete i miei migliori baci.

EMMA B....

P. S. — Se la vostra bella cugina desiderasse d' avere un album illustrato, pregatela di scrivere al signor Jaluzot grandi magazzini del *Printemps* a Parigi. Si faranno un gran piacere di spedirglielo *gratis e franco*.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Gorny-Studen* 8. — La colonna spedita sulla strada di Osman-Bazar per punire i baschibozuk delle loro atrocità, sorprese i turchi nel villaggio Kistabeg che fu incendiato. I turchi ebbero grandi perdite e fuggirono. I russi perdettero 14 uomini fra morti e feriti.

Aden 9. — Il vapore postale *Persia* della società Rubattino è giunto da Bombay e prosegui per Napoli e Genova.

Londra 9. — Il *Globe* ha da Costantinopoli che Suleyman divise le sue forze in tre corpi, Comandati da Assaf, Fazil, ed Hassan.

Suleyman avanzò il suo quartiere generale a Jovantchiik.

Parigi 9. — Nella riunione elettorale dei 600, Gambetta disse che il suffraggio universale è minacciato, lodò Grevy presentandolo come successore di Thiers.

Egli disse che non ha alcun' altra ambizione offo di restare il rappresentante della democrazia, attaccò il bonapartismo, ed il clericalismo.

Pietroburgo 9. — *Karasal* 8. — Quattromila insorti del Daghestan furono battuti.

Si continua ad inseguire nelle foreste le bande dell' Alibeng.

Nelle battaglie del 1 e del 3 corrente Muktar perdette quasi 6,000 uomini.

Costantinopoli 9. — In Asia non vi fu alcun fatto d' armi. Vi è cattivo tempo nella Bulgaria.

Il primo Dragomanno dell' ambasciata d' Austria si reca ad Adrianopoli onde esaminare la procedura da seguirsi contro gl' insorti bulgari.

Pest 10. — *Camera* — Helfy presentò l' interpellanza se il governo è disposto a presentare alla Camera la relazione sul movimento della Transilvania.

Czernaritz 10. — Le pareltele russe si avanzano.

La Porta indirizzò alla Serbia una nota chiedendo spiegazioni sugli armamenti e sulla presenza di Persiani a Belgrado.

Costantinopoli 9. — Oggi alla cerimonia dei Bairam, 10 battaglioni dei nuovi militi di Costantinopoli facevano ala al passaggio del Sultano.

Karajal 9. — In seguito alle operazioni dei russi fatte dal 2 al 4 corrente il nemico abbandonò di nottetempo le sue posizioni, compresa quella di Kiril-Topé, ed incominciò a ritirarsi. I russi inseguirono il nemico ed occuparono la linea da Chadeitvali-Subatan a Knebveran.

Bukarest 10. — (Dispaccio ufficiale russo) — Il giorno 5 corrente verso Rustsciuc un distaccamento turco attaccò il villaggio di Kochevo, ma fu respinto.

I turchi assalirono il giorno 8 i nostri avamposti a Kadikoi, ma furono respinti con grandi perdite.

A Kadikoi concentransi grandi forze turche.

I turchi sgombrarono Kastavitza e Sadina.

A Silistria i turchi apersero il fuoco sulla riva rumena. Nessuna perdita.

Nulla di nuovo a Plevna e sui Balcani.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	9	10
Rendita italiana .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	77 52 1/2	77 52 1/2
Oro.	21 94 1/2	21 98
Londra (3 mesi) . .	27 36	27 36
Francia (a vista) . .	109 75	109 75
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	808 — n	— —
Azioni Banca Nazionale	1940 — n	1940 — n
Azioni Meridionali. .	349 — n	349 — n
Banca Toscana. . .	780 — n	— —
Credito mobiliare. .	669 — n	671 —

BORSE ESTERE

Berlino 10. — Credito mobiliare 347 — — Rendita italiana 70 10.

Vienna 10. — Napoleoni 9 54 — Cambio su Londra 119 — — Rendita austriaca 66 30 — in carta 63 70 — Banconote argento 105 50 — Rendita nuova in oro 73 80.

Londra 10. — Cons. ingl. 95 5/8 a — — Rendita italiana 70 — a —

Parigi	9	10
Rendita francese 3 0/0	69 —	69 —
» » 5 0/0	105 12 1/2	105 15
Banca di Francia . .	— —	— .
Rendita italiana 5 0/0	70 63	70 50
Ferrovie Lombarde .	161 —	157 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	219 —	219 —
» Romane . .	76 —	77 —
Obbligazioni lombar.	222 —	222 —
» romane .	240 —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 21	25 21 1/2
» sull' Italia .	9 1/4	9 1/8
Consolidati inglesi .	95 5/16	95 5/16

Rendita Egiziana 6 0/0 — 32 60.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.